

Elisa Mustè

Università degli studi di Roma “La Sapienza”

Corso di Laurea Triennale in Servizio Sociale (CLaSS) LM-39

Relatrice: Prof.ssa Daniela Cremasco

Correlatrice: Prof.ssa Caterina Lombardo

*Il vero viaggio di scoperta non consiste nel trovare nuovi territori,
ma nel possedere altri occhi,
vedere l'universo attraverso gli occhi di un altro,
di centinaia d'altri:
di osservare il centinaio di universi che ciascuno di loro osserva,
che ciascuno di loro è*

Marcel Proust

Uno sguardo inclusivo sulla disabilità

Il presente elaborato prende spunto da una serie di quesiti che mi sono posta nel corso del mio tirocinio professionale svolto presso l'area disabilità minori del Municipio XII di Roma Capitale. Mi ha colpito il fatto che, a livello municipale, la maggior parte degli interventi proposti a favore dei bambini con disabilità prevedano quasi esclusivamente l'erogazione di un contributo economico, mentre risultano carenti i servizi finalizzati a garantire fin dall'infanzia una reale integrazione ed inclusione del minore con disabilità all'interno del contesto socio-educativo.

Prendiamo Edoardo (nome di fantasia), che con la sua storia e le sue necessità potrebbe rappresentare i tanti bambini e tante bambine con disabilità che vivono a Roma. Edoardo, 12 anni, frequenta la scuola media e presenta un disturbo dello spettro autistico, un ritardo cognitivo medio, difficoltà nell'apprendimento e nelle relazioni sociali. A scuola è affiancato da un insegnante di sostegno e dall'operatore educativo per l'autonomia e la comunicazione (OEPAC). In base al piano educativo individualizzato (PEI), Edoardo segue un programma diverso dagli altri compagni, che viene attentamente svolto dall'insegnante di sostegno in differita ed in disparte rispetto all'intera classe. Il ragazzo svolge inoltre molte attività fuori dall'aula assieme all'OEPAC. In classe, Edoardo appare isolato ed inesorabilmente escluso dal resto degli alunni e, a causa di tempi, ritmi e modalità di insegnamento differenti, raramente riesce ad interagire in maniera continuativa con i compagni. Nell'orario in cui non è assicurata la presenza dell'insegnante di sostegno, Edoardo non riesce a seguire la lezione. Le sue difficoltà sono accentuate dall'assenza di interventi congrui rispetto ai suoi bisogni di relazionalità e socialità. Edoardo è inserito nella scuola, in parte integrato, ma assolutamente non incluso.

Partendo da un approfondimento sul tema della disabilità e da una comparazione dei diversi modelli pedagogici, l'obiettivo della tesi è stato quello di analizzare il modo in cui possa definirsi un reale cambiamento nel contesto educativo, anche attraverso interventi integrati ed interistituzionali.

L'ipotesi di partenza è che l'assistente sociale in questo ambito, attraverso interventi di rete e multidimensionali, possa assumere un ruolo fondamentale favorendo l'inclusione scolastica, ma soprattutto sociale dei bambini con disabilità e/o in situazioni di svantaggio socioeconomico. D'altronde, come chiaramente esplicitato all'interno del codice deontologico dell'assistente sociale, fra i principali obiettivi della professione vi sono quelli di promuovere l'autodeterminazione, sostenere e migliorare le capacità individuali, l'autonomia e l'autosufficienza (fin dove possibile se le situazioni personali risultano estremamente complesse e/o compromesse). L'azione deve essere mirata alla tutela delle specificità di ogni singola persona dal punto di vista didattico, organizzativo e sociale.

Ci si è, pertanto, proposti di analizzare i diversi approcci alla disabilità ed alle situazioni di difficoltà che privilegiano l'ottica multidisciplinare, globale ed inclusiva. Partendo dalle fondamenta teoriche, la cosiddetta "Pedagogia Speciale", si è posta l'attenzione sull'evoluzione di diversi strumenti di lettura della disabilità, legando i progressi ad un excursus storico dell'inclusione degli alunni con disabilità nella scuola italiana, fino ad ipotizzare la validità di un nuovo mezzo di autovalutazione ed automiglioramento finalizzato alla promozione dell'inclusione: l'Index.

Si è supposto che l'Index potrebbe realmente divenire uno strumento che, attraverso una serie di indicatori e domande, faciliterebbe un'adeguata valutazione dell'effettiva inclusione dei minori con disabilità, sia nel contesto scolastico che in quello sociale, consentendo ad insegnanti ed operatori dei servizi di orientare ed adattare gli interventi verso il raggiungimento dell'inclusione.

L'analisi, inoltre, ha messo in evidenza alcuni passaggi fondamentali relativi al cambiamento di approccio verso la disabilità. Alla base di queste trasformazioni va sottolineato il contributo del modello sociale dell'ICF (2001), secondo il quale la disabilità non è un elemento descrittivo e debilitante caratterizzante la persona, bensì è l'ambiente sociale più ampio, in interazione con specifiche condizioni di salute, a determinare una condizione di svantaggio e/o disagio. Il modello sociale ed il percorso normativo descritto nel 1° e nel 2° capitolo si prospettano come elementi fondanti dell'intero modello inclusivo, analizzato in maniera più approfondita nel capitolo 3. Questo si definisce come un approccio moderno, innovativo alla disabilità e a tutte le condizioni di disagio o di difficoltà di apprendimento, sociali ed economiche. Il concetto di inclusione parte dall'assunto secondo il quale tutti gli studenti si distinguono in base a differenti specificità e bisogni. La diversità diviene quindi parte integrante e "normale" del contesto. L'inclusione, in questa accezione, diventa un percorso dinamico, attivo e trasformativo che coinvolge l'intero gruppo classe e l'intera comunità scolastica e territoriale, incluso il Servizio Sociale. Il fine è perciò quello di assicurare un sistema educativo che possa riconoscere, apprezzare e promuovere la diversità e l'unicità dell'individuo, tenendo conto delle differenti modalità di apprendimento dei singoli.

Nel 2° capitolo è stato di seguito individuato uno dei primi tasselli verso questo cambiamento, attraverso l'analisi degli articoli della Costituzione e della produzione legislativa che, a partire dagli anni 70, in poi ha posto le basi per un pieno riconoscimento giuridico dei diritti delle persone con disabilità. In campo educativo fra i più importanti articoli e leggi sono da annoverare: gli articoli della Costituzione (3-principio di uguaglianza, 30-diritto all'istruzione ed educazione, 32-diritto alla salute, 34-diritto allo studio, 38-diritto al mantenimento e all'assistenza sociale); la legge 118/71 (inserimento parziale nelle scuole pubbliche dei bambini con disabilità); la legge 517/77 (abolizione classi speciali e scuola per tutti), la legge 104/92 (Legge quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone con disabilità) e la legge 18/2009 (ratifica ed esecuzione della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità).

Nonostante le trasformazioni finora descritte, il percorso diretto al perseguimento dell'inclusione richiede alcuni ulteriori passaggi. Su questo tema nel 2000 in Inghilterra è stato elaborato l'Index, descritto nel 4° capitolo come uno strumento di autovalutazione ed automiglioramento delle istituzioni scolastiche, finalizzato all'analisi del grado di inclusione promosso dalle scuole. Questo si costituisce di una serie di indicatori e domande volti a valutare l'insieme delle culture, politiche e pratiche inclusive, promuovendo una forte collaborazione ed il coinvolgimento della comunità scolastica, delle famiglie e degli enti locali.

In questo processo il coinvolgimento di tutte le figure professionali coinvolte, della scuola, delle famiglie e soprattutto dei bambini è essenziale. Promuovere un lavoro basato sulla reciprocità, sulla collaborazione, sul senso di appartenenza e sulla fiducia è il primo passo verso uno sviluppo inclusivo della società. Scopo dell'inclusione è infatti quello di rendere possibile ad ogni persona l'accesso ad una vita dignitosa per poter crescere e svilupparsi totalmente. Come affermato nei capitoli 3 e 4 è proprio nell'ambito del processo inclusivo che l'assistente sociale potrebbe assumere un ruolo fondamentale, sia per garantire una continuità delle attività e degli interventi fra scuola e territorio, sia per combattere ogni forma di discriminazione ed esclusione sociale, promuovendo l'autonomia, l'autosufficienza, lo sviluppo di capacità e risorse e l'accesso a molteplici opportunità.

In questo senso, potrebbe essere interessante adottare ed adattare la metodologia dell'Index anche al contesto dei servizi sociali, per permettere a questi ultimi di valutare attivamente il grado di inclusione. Sulla base dei risultati ottenuti, si potrebbe successivamente prevedere lo sviluppo di una serie di strategie ed azioni trasformative e di automiglioramento, consentendo un salto in avanti in materia di valutazione della qualità delle prestazioni, rispetto a quanto previsto dalla L.328/00. Garantendo la partecipazione ed il coinvolgimento dei cittadini, come affermato all'art.6 comma 3 lettera e, si permetterebbe ai servizi di poter progredire nel tempo adattandosi al nuovo approccio inclusivo, ai nuovi bisogni e alle nuove necessità delle persone e della società nella sua interezza. Non ci si limiterebbe perciò alla sola analisi delle percezioni individuali, spesso inutile e fine a se stessa, ma si compirebbe un'azione trasformativa e attiva di miglioramento e avanzamento dell'azione professionale, rinnovando i servizi e le politiche attraverso una progettazione integrata e condivisa in funzione dei *feedback* ricevuti. Questo permetterebbe di ridefinire gli interventi e di muoversi verso una visione dell'aiuto e del sostegno alle persone disabili e alle loro famiglie con interventi non più basati prevalentemente su tradizionali prestazioni di natura contributiva, come avviene nella maggior parte del territorio italiano attualmente.

Il ragionamento qui sopra proposto potrebbe divenire una reale pratica dei servizi e dei contesti scolastici solamente se, come più volte ribadito nella tesi, si pensasse all'inclusione come un processo continuo, attivo, circolare e trasformativo e non come una "meta finale". "Il lungo viaggio verso una scuola - e una società - inclusiva incomincia sempre con un primo singolo passo. Fare questo passo, per quanto piccolo sia, significa avere già intrapreso il cammino che ci porta verso un contesto (...) dove l'inclusione è presente" (Booth T, Ainscow M., 2008) e dove questa diviene parte integrante dell'agire quotidiano delle scuole, dei servizi e delle organizzazioni.

Ogni studente suona il suo strumento, non c'è niente da fare. La cosa difficile è conoscere bene i nostri musicisti e trovare l'armonia. Una buona classe non è un reggimento che marcia al passo, è un'orchestra che prova la stessa sinfonia. E se hai ereditato il piccolo triangolo che sa fare solo tin tin, o lo scacciapensieri che fa soltanto bloing bloing, la cosa importante è che lo facciano al momento giusto, il meglio possibile, che diventino un ottimo triangolo, un impeccabile scacciapensieri, e che siano fieri della qualità che il loro contributo conferisce all'insieme. Siccome il piacere dell'armonia li fa progredire tutti, alla fine anche il piccolo triangolo conoscerà la musica, forse non in maniera brillante come il primo violino, ma conoscerà la stessa musica. Il problema è che vogliono farci credere che nel mondo continuo solo i primi violini.

Daniel Pennac

Bibliografia

- Agenzia Europea per lo Sviluppo dell'Istruzione degli Alunni Disabili (2009), "Principi Guida per promuovere la qualità nella Scuola Inclusiva – Raccomandazioni Politiche", Odense, Danimarca: European Agency for Development in Special Needs Education
- Bianquin N. (2017), "Disabilità e qualità dei processi inclusivi a scuola. Una proposta per l'autovalutazione", Form@re - Open Journal per la formazione in rete, Firenze University Press
- Bini E. (2020), "L'inclusione degli alunni disabili migranti. Progettualità educativa e approcci
- Booth T., Ainscow M. (2008), "L'index per l'inclusione" a cura di Dovigo F. e Ianes D., Erickson
- Booth T., Ainscow M. (2014), "Nuovo Index per l'inclusione/ Percorsi di apprendimento e partecipazione a scuola" a cura di: Fabio Dovigo, Carocci Faber
- Buono S., T. Zagaria (1999), "Dalla disabilità all'attività, dall'handicap alla partecipazione - Ciclo Evolutivo e Disabilità/ Life Span and Disability", Vol.2 N.1, pp.93-113
- Buono S., T. Zagaria (2003), "ICF- Classificazione Internazionale del funzionamento, della disabilità e della salute, Ciclo Evolutivo e Disabilità/ Life Span and Disability", Vol.6 N.1, pp.121-141
- Canevaro A. (2007), "L'integrazione scolastica degli alunni con disabilità. Trent'anni di inclusione nella scuola italiana", Erickson
- "Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità" (2009), Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali
- Curatola A. (2016), "Inclusione e integrazione. Modelli alternativi o correlati di organizzazione/ Giornale Italiano della Ricerca Educativa", Pensa Multimedia Editore srl
- D'Alessio S., Balerna C., Mainardi M. (2014), "Il modello inclusivo: tra passato e futuro", Scuola Ticinese
- Dell'Isola L. (2016), "Dall'integrazione all'inclusione/ L'evoluzione lessicale e le realizzazioni didattiche nella scuola italiana", OPPInformazioni 121, pp.42-50
- Demo H. (2017), "Applicare l'Index per l'inclusione/ Strategie di utilizzo e buone pratiche nella scuola italiana", Erickson
- Franceschini G. (2018), "Didattica inclusiva: aspetti metodologici, epistemologici e percorsi di ricerca", Firenze University Press
- "ICF. Classificazione internazionale del funzionamento, della disabilità e della salute" (2013), Erickson
- Istat, "Conoscere il mondo della disabilità" (2019)
- Lascioli A. (2011), "Bambini con bisogni educativi speciali nella scuola dell'infanzia/ Dalla logica della specialità a quella dell'inclusione", Riviste Digitali Erickson
- Medeghini R. (2011), "L'inclusione nella prospettiva ecologica delle relazioni / L'educazione inclusiva. Culture e pratiche nei contesti educativi e scolastici: una prospettiva psicopedagogica", Angeli, pp.95-127
- Nocera S. (2001), "Il diritto all'integrazione nella scuola dell'autonomia", Erickson
- Nussbaum M. (2012), "Creare Capacità. Liberarsi dalla dittatura del Pil", il Mulino
- Pavone M. (2012), "Inserimento, Integrazione, Inclusione" in D'Alonzo L., Caldin R., "Questioni, sfide e prospettive della Pedagogia Speciale", vo. 1, Liguori, pp.145-158
- Raineri M. L. (2013), "Il metodo di rete in pratica", Erickson
- Stroppiana E. (2016), "L'inserimento dell'alunno diversamente abile nella scuola dell'obbligo. Aspetti Etici"

Sitografia

- http://www.edscuola.it/archivio/handicap/italia/pomezia/USRLazio_Disabilita.pdf
- http://www.edscuola.it/archivio/norme/circolari/nota_4_agosto_09.pdf
- <https://www.latteseditori.it/images/blog/pdf-scaricabili/uno-strumento-per-inclusione.pdf>
- http://www.regione.lazio.it/binary/rl_formazione/tbl_profilo_professionale_v2/FOR_DD_G09492_1_1_07_2019_Allegato9_1_.pdf